

da ITALIA SACRA
P. vi e P. parrocchie nel B. M. E.
Roma Ed. e Libreria HERDER 1984

OLGIATE
OLONA

Busto³⁰ era nel XII secolo un 'locus' posto entro il piviere di Olgiate Olona, ma già nel 1212 la sua chiesa di San Giovanni era divenuta, da semplice cappella, parrocchia con proprio battistero e con un sacerdote di stabile residenza, a cui era attribuito un beneficio « dovuto al contributo collettivo della vicinanza ». Ai vicini, ormai riuniti in organismo comunale, spettava il diritto di elezione del rettore della chiesa e di presentazione dello stesso all'arcivescovo, o al suo rappresentante pievano, per la conferma e l'ordinazione. Dopo il 1240 la località divenne borgo ed il suo sviluppo demografico, economico e politico si accentuò notevolmente, così che nel 1343 i consoli del comune, rivolgendosi all'arcivescovo per chiedere la creazione di un secondo rettore, dimorante presso la chiesa di San Michele, affermarono: « multiplicatus erat multum numerus personarum dicti burgi eo modo quod predictus rector Sancti Iohannis solus non poterat commode ipsi personis in divinis servire et eisdem ministrare ecclesiastica sacramenta ». Inoltre nel XV secolo non solo era continuata la crescita demografica, con il conseguente aumento dei sacerdoti in cura d'anime, sempre eletti e mantenuti dalla comunità, ma il borgo aveva anche acquistato forte preponderanza politica. Il primo aprile 1440 il duca Filippo Maria Visconti aveva separato il territorio di Busto e della pieve di Olgiate Olona dai comitati di Milano, Seprio e Bulgaria per tutto ciò che era attinente alla giurisdizione civile e criminale ed aveva attribuito al podestà di Busto il potere di giudicare su tutto il piviere di Olgiate. Contemporaneamente si era registrata una forte decadenza civile del capopiviere: « est valde angustus et continens sub se parvum numerum animarum ». Ma nonostante ciò l'antica matrice, la chiesa di Santo Stefano, continuava ad essere collegiata prepositurale « et caput totius plebis », con 12 prebende canonicali e con il diritto di prelevare la decima su tutto il piviere, Busto compresa. La struttura ecclesiastica non si era adeguata alle reali evoluzioni del territorio

³⁰ P. BONDIOLI, *Storia di Busto Arsizio*, I, *Dalle origini all'anno 1470*, Varese 1937; II, *Dal 1470 ad oggi*, Varese 1954.

e si dovette attendere l'azione di Carlo Borromeo, cioè l'anno 1583, perché avvenisse il trasferimento a Busto della dignità prepositurale e dei 12 canonicati, compresi i diritti di giurisdizione ecclesiastica.

Più lenta, ma simile a quella indicata, è stata l'evoluzione di Borgomanero, nei confronti dell'antica pieve di Cureggio³¹. Anche in questo caso la creazione di un borgofranco ad opera del comune di Novara tra XII e XIII secolo, su di un territorio privo di precedenti insediamenti, ma soggetto alla pieve di Cureggio, determinò la graduale caduta demografica e civile del capopieve, nonché lo smembramento della sua circoscrizione, ma ciò fu sancito giuridicamente solo nel tardo XVI secolo.

Quali possono essere le ragioni di questa forte resistenza alle modificazioni strutturali ad opera delle pievane poste in aree di forte trasformazione territoriale? In primo luogo va notato che se vi fu resistenza a modificazioni strutturali, non altrettanto avvenne sul piano funzionale: le nuove chiese, sorte entro i borghi, ebbero molto presto propri rettori, con pieno esercizio della 'cura animarum' e con diritto ad amministrare tutti i sacramenti, compreso, come nel caso di Busto, il battesimo. A questi sacerdoti i canoni dei sinodi diocesani, celebrati tra XIII e XIV secolo, prescrivevano la residenza personale, senza alcuna possibilità di eccezione³²; al contrario, come si è già visto nel caso di Intra, ai canonici beneficiati presso le chiese collegiate, anche se provviste di fedeli e di diritti parrocchiali, era permesso farsi sostituire da idonei vicari e pertanto evitare l'obbligo della residenza³³. Inoltre il puntuale espletamento dei doveri pastorali era controllato dalla stessa comunità dei fedeli, che aveva l'obbligo di sostenere a proprie

³¹ E. LOMAGLIO, *Le origini di Borgomanero e il medio novarese nell'età comunale*, Borgomanero 1978; A. PAPALE, *Aspetti religiosi di Borgomanero nel basso Medioevo*, «Novarien.», 9 (1978-1979), 342-353.

³² BRIACCA, *Gli statuti sinodali*, 229-230; «precipimus omnibus rectoribus ecclesiarum parochialium nostre civitatis et diocesis ... ut in suis ecclesiis ... residentiam faciant personalem. ... Reliqui porro canonici ... in ecclesiis collegiatis vel non, que videlicet parochiam habent vel populum, beneficia assecuti, per se ipsos vel per vicarios ydoneos deserviant in eisdem».

³³ ANDENNA, *Unità e divisione territoriale*, 292-294.